Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 11 Maggio — NUMERO 111

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0,25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0,30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli uffici del 10 maggio 1894

1° *Ufficio.*

Sen. Corsi, presidente.
Sen. Di San Marzano, vice-presidente.
Sen. Rattazzi, segretario.

2° *Ufficio.*

Sen. Manfredi Giuseppe, presidente.
Sen. Pallavicini, vice-presidente.
Sen. Todaro, segretario.

3° *Ufficio.*

Sen. Majorana, presidente.
Sen. Pagano, vice-presidente.
Sen. Saredo, segretario.

4° *Ufficio.*

Sen. Auriti, presidente.
Sen. De Cesare, vice-presidente.
Sen. Di Camporeale, segretario.

5° *Ufficio.*

Sen. Gadda, presidente.
Sen. Bargoni, vice-presidente.
Sen. Tommasi-Crudeli, segretario.

Commissari nominati dagli Uffici, nell'adunanza del 10 maggio 1894, per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Trasmissione a distanze delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzione delle energie per usi industriali (numero 224);

1° *Ufficio*: Sen. Rattazzi.
2° *Ufficio*: Sen. Todaro.
3° *Ufficio*: Sen. Rossi A.
4° *Ufficio*: Sen. De Cesare.
5° *Ufficio*: Sen. Cannizzaro.

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una proroga quinquennale dei tribunali della riforma (n. 225);

1° *Ufficio*: Senatore Rattazzi.
2° *Ufficio*: Senatore Cordova.
3° *Ufficio*: Senatore Saredo.
4° *Ufficio*: Senatore Cerruti M.
5° *Ufficio*: Senatore Tabarrini.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CLXXXI.** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda del Consiglio direttivo dell'Opera pia Pratese dell'Ospizio marino in Viareggio, avente sede in Prato, per ottenere il riconoscimento giuridico di detto

ente ed essere autorizzato ad accettare un legato di lire 500 di rendita annua, disposto a suo favore dal fu cav. Lorenzo Martini, con testamento 24 luglio 1889;

Viste le deliberazioni relative del Consiglio comunale di Prato e della Giunta provinciale amministrativa di Firenze;

Vista la legge 5 giugno 1850 n. 1037 e 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Opera pia Pratese dell'Ospizio marino in Viareggio, avente sede in Prato, è eretta in ente morale sotto l'Amministrazione, di un Consiglio direttivo, composto di un presidente nato, nella persona del direttore delle scuole comunali, di un segretario da nominarsi dallo stesso Consiglio direttivo, e di cinque consiglieri, dei quali due scelti dalla Società dei Misoduli, uno dal Consiglio comunale e due dal Collegio dei benefattori.

Art. 2.

Il Consiglio direttivo dell'Opera pia su mentovata è autorizzato ad accettare il legato come sopra disposto dal fu cav. Lorenzo Martini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto con cui il prefetto di Roma propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Ponzano Romano, per gravi disordini amministrativi;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Ponzano Romano è sciolta e la temporanea gestione ne è affidata, a termini di legge, alla locale Giunta municipale

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Con R. decreto del 15 aprile p. p., il signor Malocchi prof. dottore Domenico, è nominato membro del Consiglio provinciale di sanità di Bologna, pel triennio 1893-95.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di «Exequatur».

S. M. il Re *in udienza del 12 aprile 1894, si è degnata di accordare il Sovrano* Exequatur *al signor:*

Puccio Carlo, vice console della repubblica del Perù in Chiavari.

In data 26 e 27 marzo, 8 e 10 aprile 1894 fu parimenti concesso l'*exequatur* al signori:

Blanco Sancho, marchese de Blanco, vice console di Spagna in Napoli.

Soundy Ella, id. di Russia in Venezia.

Sechi Pieroni Giacomo, vice console della Gran Bretagna in Sassari

Dassi Giuseppe, vice console degli Stati Uniti d'America in Milano.

Disposizioni *riguardanti gli uffizi e il personale dipendente dal Ministero:*

Personale dell'Amministrazione centrale.

Con decreto ministeriale del 26 aprile 1894:

A norma degli articoli 18, 19 e 20 del regolamento 8 dicembre 1889 sulle scuole italiane all'estero, il ministro degli affari esteri ha disposto che l'ufficio dell'ispettorato generale delle scuole all'estero sia staccato dalla divisione I e posto sotto la direzione dell'ispettore generale, destinando ad esso il segretario del ministero Giacchi nob. cav. Giuseppe, il vice segretario di ragioneria Fioretti Vittorio, l'archivista Benedetti Carlo e l'ufficiale di ordine Vignolo Edordo.

Personale diplomatico.

Con R. decreto dell'11 marzo 1894:

De Nitto cav. Enrico, consigliere di legazione in disponibilità, ammesso a far valere le ragioni per conseguire la pensione di riposo.

Con R. decreto del 15 aprile 1894:

Della Valle di Pomaro marchese Alessandro, segretario di legazione a Rio Janeiro, collocato a disposizione del ministero.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Pirrone cav. Giuseppe, console di 2ª classe in Alessandria d'Egitto, trasferito a Caracas.

Romano cav. Cesare, console di 2ª classe a Bordeaux, trasferito in Alessandria d'Egitto.

Con decreto ministeriale del 30 marzo 1894:

Ciapelli cav Enrico, vice console di 2ª classe già destinato a Rustciuk, confermato alla Goletta di Tunisi.

Con decreto ministeriale del 2 aprile 1894:

Savina avv. Oreste, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Campinas.

Con decreto ministeriale del 30 marzo 1894:

Saint Martin avv. Giuseppe, vice console di 3ª classe a Sofia, trasferito a Rustciuk.

Rossi avv. Lorenzo, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Sofia.

Con decreto ministeriale del 12 aprile 1894:

Prat conte Ferdinando, vice console di 3ª classe a S. Paolo, destinato a Santos.

Con decreto ministeriale del 20 marzo 1894:

Tosti cav. Gustavo, applicato volontario in aspettativa per motivi di

famiglia, richiamato in attività di servizio e collocato a disposizione del Ministero dal 1° aprile 1894.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con R. decreto del 8 marzo 1894:

Hoesch Alberto, accettate le offerte sue dimissioni dal posto di regio console in Dortmund.

Con R. decreto del 15 aprile 1894:

Hoesch Alberto, conferitogli il titolo di regio console onorario di 2ª categoria.

Con R. decreto dell'8 marzo 1894:

Di Oppenhein barone Emilio, nominato regio console in Colonia.

Con R. decreto del 25 marzo 1894:

Schiller Guglielmo, dispensato dall'ufficio di Regio console in Kingston (Giammaica).

Con R. decreto del 12 aprile 1894:

Traumann cav. Edoardo, accettate le offerte sue dimissioni dal posto di Regio console generale in Mannheim.

Con R. decreto del 12 aprile 1894.

Bornhausen Otto, nominato Regio console in Mannheim.

Con decreto ministeriale del 21 marzo 1894:

Bersani Domenico, autorizzata la nomina ad agente consolare in Caxias.

Con decreto ministeriale del 26 marzo 1894:

Trebbi Alberto, autorizzata la nomina ad agente consolare in Pelotas.

Con decreto ministeriale del 5 aprile 1894:

Pastore avv. Attilio, autorizzata la nomina ad agente consolare in San Luis.

Uffizi.

Con decreto ministeriale 21 marzo 1894:

Caxias — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del Regio consolato in Porto Alegre.

Con decreto ministeriale 26 marzo 1894:

Pelotas — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del Regio consolato in Porto Alegre.

Con decreto ministeriale 3 aprile 1894:

San Luis — Istituita un'Agenzia consolare sotto la dipendenza del Regio consolato in Buenos Ayres.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 19 aprile 1894:

Mancaruso Achille, scrivano straordinario, abilitato per esame, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe.

Corte dei conti.

Con R. decreto del 26 aprile 1894:

Moleti Raffaele, archivista di 1ª classe, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° maggio 1894, con l'annuo stipendio di L. 1750.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 29 aprile 1894:

Mazzerelli Arturo, vice segretario di ragioneria di 2ª classe e Calosi Odoardo, ufficiale di scrittura di 1ª classe, sono nominati segretari di ragioneria di 2ª classe, il primo per esame di concorso ed il secondo per esame d'idoneità.

Crescio Eugenio, Navone Andrea e Marcucci Cesare, vice segretari di ragioneria, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe

Carella Eliseo, Cateni Enrico, Unia Leonida e Moro dott. Enrico, vice segretario di ragioneria, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe.

Colucci Lorenzo, aggiunto controllore di Tesoreria di 2ª classe, è nominato ufficiale di scrittura di 1ª classe.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

DIVISIONE 1ª — SEZIONE 2ª.

ELENCO *degli Attestati di Privativa per Disegni e Modelli di fabbrica, rilasciati dal mese di aprile 1894.*

N. d'ordine	Cognome e nome del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO del trovato
191	Scaniglia Antonio Luigi a Genova.	22 febbraio 1894	Nuovo modello di cassa per orologio, raffigurante la Porto Pila in Genova.
192	Waldow Adolph a Göttingen (Hannover).	13 marzo 1894	Rasoir pour se raser soi-même.
193	Ditta Francesco Lavaggi & Figlio a Trofarello (Torino).	24 marzo 1894	Nuovo modello di scatola per fiammiferi.

Roma, addì 2 maggio 1894.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M ROSATI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 maggio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Aprile, imputato di avere usato violenze ed offese all'onore di un guardiano addetto alla stazione ferroviaria di Catania.

Interrogazioni.

SONNINO, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Canzi che desidera « conoscere i motivi, pei quali non venne ancora presa una decisione sulla domanda presentata nel 1892 dalla Ditta D. Lazzaroni e C., di Saronno, per ottenere il *drawback* sullo zucchero contenuto nei prodotti da essa esportati ».

Osserva che il Governo si riferisce per le sue decisioni in proposito al parere del Consiglio superiore d'industria e commercio, al quale fu sottoposta pure questa questione, non ancora risolta. Se ne attende questo parere, per provvedere.

CANZI ringrazia l'onorevole ministro della sua cortese risposta. Non ha voluto fare una semplice sollecitazione; ha inteso con la sua

interrogazione far premura perchè queste questioni, che interessano grandemente l'industria ed il commercio italiano, siano trattate con maggior larghezza e se ne tolgano i ritardi non rade volte artificiosi.

Non è equo che un industriale debba aspettare degli anni per potere esercitare un suo diritto.

SONNINO, ministro delle finanze, nota che trattandosi di materia molto delicata, bisogna andare adagio nell'asseverare o riconoscere diritti, onde evitare abusi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde alle seguenti interrogazioni del deputato Sanguinetti:

« 1° se e quali provvedimenti abbia preso o intenda di prendere per assicurare il servizio ferroviario sul tronco Savona-San Giuseppe, dove due ponti minacciano di rovinare;

« 2° se intenda di far modificare l'orario ferroviario sulla linea Acqui-Savona in guisa che gli abitanti del mandamento di Cairo possano arrivare al capoluogo di circondario ed a quello della provincia nelle ore antimeridiane anzichè in quelle pomeridiane ».

Quanto al primo quesito, riconosce che si debba provvedere, per non rendere inutile la linea Savona-San Giuseppe.

Quanto al secondo punto vedrà se sia possibile introdurre qualche miglioramento.

SANGUINETTI accenna allo stato dei due ponti sulla linea Savona-San Giuseppe che costituiscono un pericolo grave, al quale è necessario sollecitamente provvedere.

Rileva poi come sia urgente migliorare gli orari, perchè i comuni che sono sulla linea possano effettivamente servirsene.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

RUBINI esordisce dicendo che non ha mai sentito come in questo momento la gravità del mandato legislativo, dovendo scrutare un bilancio che ha tutte le sue simpatie, e che ha già dovuto subire notevoli diminuzioni.

Ma le condizioni del paese, segue l'oratore, non lasciano luogo ad illusioni; le entrate continuano a diminuire, nè v'ha speranza che l'economia nazionale possa rifiorire, a cagione della spietata concorrenza che ogni prodotto subisce dall'estero.

Sarà pure necessario aggravare i sacrifici, ma non è possibile prescindere dalla riduzione delle spese, anche le più necessarie.

Dimostra quanto vi sia di imperfetto e di erroneo nei confronti istituiti dal relatore tra le spese che fa l'Italia e ciò che spendono gli altri Stati per la difesa nazionale; dimostrando inoltre quanta differenza vi sia tra la ricchezza di quegli Stati e la nostra.

Comprende che si tratta, come ieri disse l'onorevole Luzzatto Attilio, di spese necessarie; ma osserva che la necessità è sempre relativa e che è un dovere di risparmiare ovunque sia possibile.

Ritiene per altro che le economie non debbano menomare la compattezza dell'esercito; ed è convinto che a tale compattezza nessun nocumento recherebbe la riduzione dei Corpi d'esercito.

Lo deduce dall'organizzazione degli eserciti francese, tedesco ed austriaco, i quali dimostrano che l'importante è di aumentare la forza delle compagnie e l'effettivo dell'esercito.

L'oratore crede pericoloso il sistema di tenere esilissime compagnie in tempo di pace, riservando di crescerle in tempo di guerra; e ciò sia per la deficiente istruzione dei richiamati, sia pel nostro sistema di mobilitazione.

Quindi occorre rinforzare la forza bilanciata delle compagnie; tanto più che, ove scoppiasse la guerra, non sarebbe difficile ricostituire i due Corpi d'esercito che, per raggiungere lo scopo che si prefigge ora, vorrebbe soppressi.

Dalla soppressione dei due Corpi d'esercito, dice che si potrebbe raggiungere una economia di 12 milioni a beneficio dell'erario, destinando gli altri 17 o 18 a rinvigorire le compagnie dell'esercito, e reintegrare le dotazioni consumate nelle masse dei corpi.

Conclude dichiarando che nelle sue osservazioni fu inspirato non dal desiderio di demolire, come disse l'onor. Pelloux, parlando di coloro che sostengono le economie, ma da vivo sentimento di affetto per l'esercito, come dal desiderio di veder ristabilito l'equilibrio finanziario. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

PELLOUX, per fatto personale, risponde all'onor. Rubini che non ha mai inteso di dire che i sostenitori delle economie militari vogliano demolire l'esercito: disse solamente che essi facevano il giuoco di coloro i quali, pei loro fini speciali, mirano alla demolizione dell'esercito.

RUBINI prende atto della dichiarazione dell'on. Pelloux.

SAPORITO si dice addolorato dal vedere ora tanto discussa la necessità di una salda difesa nazionale che prima era nei voti di tutti.

Crede che questo mutamento si debba al periodo di disillusioni in cui è entrato il popolo italiano dopo un periodo di esaltazione e di entusiasmo.

L'Italia costituitasi a nazione sognò un avvenire di grande potenza economica, intellettuale e politica: e dopo tanti anni di sforzi vigorosi e di nobili sacrifizi trovasi ostacolata nelle sue espansioni, travagliata nella sua economia, inferiore alle altre grandi nazioni nelle manifestazioni dell'arte, e nei progressi della scienza.

Di fronte a questo scoraggiamento, a questa depressione, la Camera ha il dovere di venire in aiuto dell'economia pubblica e di fare una politica coraggiosa e altamente nazionale; e quindi si deve rafforzare l'esercito e tenere alto lo spirito militare.

Non crede possibile molte economie nel bilancio della guerra, dopo quelle già fatte dal passato ministro.

Si possono tentare riforme organiche assicurando però la forza massima attuale di guerra, e garentendo i servizi speciali di difesa e approvvigionamento dell'esercito, e facendo in modo che si abbia sempre un nucleo di forze pronte ad accorrere alle frontiere o alla tutela dell'ordine pubblico.

Trova opportuno che le quistioni concernenti gli ordinamenti e le spese militari, non siano sollevate ad ogni momento e senza una necessità; e invita quindi il Governo a presentare nel prossimo novembre le sue proposte per il bilancio della guerra sulle basi di un esercizio di cinque anni.

Combatte gli argomenti di coloro che hanno parlato a favore delle riduzioni delle forze militari.

Il paese vuole una buona finanza ma non ha rinunziato ai suoi grandi ideali, ad un glorioso avvenire e non perdonerebbe mai a coloro che lo conducessero ad una disfatta diplomatica o ad una disfatta militare.

Non nega al partito liberale conservatore il diritto di mostrarsi audace nel proporre riforme, e accenna all'audacia dimostrata dagli uomini di Stato che resero possibile il risorgimento dell'Italia, ma crede che se l'audacia è opportuna in occasione di riforme che interessino l'esistenza nazionale, non lo è più quando trattasi di quelle che possono attentare all'esistenza della patria o dell'esercito che la rappresenta.

Conchiude facendo voti per una concordia di voleri tra tutte le parti della Camera e perchè trionfino ancora una volta gli alti e nobili sentimenti, lo spirito di sacrificio e di abnegazione a favore della patria. (Bene!).

BRANCA, rilevando alcune censure mossegli dall'onorevole preopinante, osserva ch'egli sostenne sempre le economie e da deputato e da ministro, e propugnò sempre la necessità di un esercito meno numeroso, ma perfettamente organizzato.

COLOMBO G. (Segni di attenzione), dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando la necessità di ridurre tutte le spese dello Stato in limiti corrispondenti alle sue condizioni economiche e alla sua potenza contributiva, invita il Governo a presentare, in sede di assestamento le proposte occorrenti e ridurre a 305 milioni, entro un periodo di cinque anni, la spesa effettiva ordinaria e straordinaria per la guerra e la marina, escluse le spese d'Africa e le partite di giro. »

Premesso che la cifra ch'egli ha indicata risulta dall'esame generale delle condizioni economiche e finanziarie, si fa a considerare i

provvedimenti proposti dal ministro, nei quali una cosa vi è certa e sicura: che si chiedono 95 milioni di nuove imposte.

L'oratore dubita molto che il paese le possa tollerare, e cita una frase del ministro del tesoro, la quale dimostra che anch'egli avea, in un tempo non lontano, la stessa opinione.

Due sono le politiche da seguire: quella grandiosa e quella di raccoglimento. La prima è stata prescelta dal presidente del Consiglio e sono tali le sue conseguenze, tali le tentazioni, che essa offre, che neppure se si adottassero tutte le proposte del Governo, il pareggio sarebbe ristabilito.

Una politica modesta sarebbe nelle aspirazioni dell'oratore, il quale crede che l'Italia, senza aspirare ad avere una parte preponderante nei destini d'Europa, senza inseguire fantasmi di grandezza, tenendo un contegno uguale alle sue forze, acquisterebbe la stima e la simpatia di tutti.

Con la citazione di cifre pone in rilievo tutti i segni della decadenza economica, che è una conseguenza della politica grandiosa. È diminuito il commercio di importazione e d'esportazione, diminuito il transito ferroviario, aumentato il debito ipotecario, sono cresciuti i fallimenti.

Ma il sintomo più grave è la diminuzione continua delle imposte: si è dimostrato che dal 1889 ad oggi, in media fra rimaneggiamenti di antiche imposte e nuove imposte si sarebbero dovute aumentare le entrate di 40 milioni all'anno. Ma verun risultato pratico hanno avuto queste nuove imposte, le entrate non sono cresciute, anzi diminuirono complessivamente, in quattro anni, di 47 milioni.

All'onorevole Pais osserva, ciò che già altri oratori hanno osservato, cioè che proporzionalmente non alla nostra popolazione, ma alla nostra ricchezza, noi abbiamo il massimo delle spese militari.

Il nostro risparmio è calcolato a 500 milioni annui, ma bisogna tener presente che esso non rappresenta un aumento della ricchezza media, perchè è assorbito dall'aumento della popolazione.

Così stando le cose, è inutile pensare a miglioramenti agrari e commerciali; perchè ci mancano i capitali, ci mancano tanto che non possiamo riscattare i nostri debiti all'estero.

Adunque una sola soluzione è possibile: ridurre il nostro piede di casa, il quale è evidentemente superiore alle nostre forze. L'essere una grande nazione, l'avere molte ferrovie ed un grosso esercito sono belle cose, ma sproporzionate alle nostre risorse. (Bene!)

Quando l'onorevole Crispi tornò al potere, l'oratore sperò che colla sua energia avesse potuto mutare bruscamente d'indirizzo e salvare così la posizione. Si è dovuto con dolore disilludere ed ha acquistato la convinzione che l'onorevole Crispi è sempre lo stesso uomo.

Unica via di salvezza è la riduzione delle spese, noi spendiamo 1550 milioni l'anno, dobbiamo spenderne 1400 e siccome circa 700 milioni sono impegnati per pagamento dei debiti, così cento e più milioni di economie si devono trovare nei servizi civili e militari.

L'oratore non accetta la proposta dell'onorevole Sonnino, tranne forse qualche piccola imposta già attuata per decreto reale: non accetta neanche l'imposta sulla rendita; perchè non è lecito ridurre l'interesse ai creditori quando non si riducono contemporaneamente le spese, non si modifica cioè il nostro piede di casa.

Espone la situazione finanziaria e dimostra come si possa ristabilire il bilancio mediante una serie di economie da introdurre in tutti i servizi. Si potrebbero anche rimandare le costruzioni ferroviarie e, mediante un'opportuna operazione finanziaria, rimandare gli ammortamenti in modo da non pagare per le spese ferroviarie che 20 o 25 milioni all'anno.

Questi 20 o 25 milioni si potrebbero e si devono ricavare dalle economie militari.

Si dice che non si possono ridurre le spese militari per necessità della difesa. Ma sono molto relative queste necessità di difesa: eravamo forse indifesi al 1885, quando era ministro della guerra l'onorevole Ricotti e si spendeva meno dei 305 milioni, che ora propone l'oratore?

V'è chi dice che dobbiamo guardarci dalla Francia: ora bisogna intendersi bene: se si trattasse di una guerra offensiva contro la Francia non basterebbero nè 300 nè 400 milioni nel bilancio della guerra, ma per prepararci ad una guerra difensiva è sufficiente la cifra proposta dall'oratore.

Ma nessuno pensa ad attaccarci; l'Europa rifugge dalla guerra e come tante altre nazioni, come la Svizzera, come la Spagna, possiamo farci rispettare senza esaurirci in ispese militari.

Se non provocheremo non saremo provocati.

Voce. Nessuno provoca.

COLOMBO. Certo nessuno ha mai provocato, ed appunto per questo le spese militari, che abbiamo fatto, sono state superflue.

Non credo che la Camera possa determinare il modo come le economie militari si debbano attuare, è codesta quistione tecnica, la Camera deve solo determinare il massimo dei sacrifici, che il paese può sopportare.

Però non si deve disconoscere che forse una riduzione dei quadri è preferibile al sistema di ridurre troppo gli effettivi, e rammenta il parere di un illustre generale, che vorrebbe ridurre a 10 i corpi di armata. (Interruzioni)

Forse un ministro della guerra borghese sarebbe lo strumento migliore per attuare queste riforme. (Rumori — Commenti).

Come si votano leggi, sapendo benissimo che non si potranno eseguire, così si votano spese alle quali non si potrà provvedere: di questo passo si arriva fatalmente a dover fare un concordato coi nostri creditori, come la Turchia. (Commenti vivissimi). Ed allora che ne sarebbe della nostra indipendenza?

Rivolgendosi all'on. Crispi, lo esorta a pensare che se sapremo ritirarci a tempo, prima degli altri, eviteremo forse quella crisi, che travolgerà prima noi e poi gli altri.

Lo esorta a non respingere i consigli di chi forse è pessimista, ma non è partigiano ed ama profondamente il proprio paese. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti).

MOCENNI, ministro della guerra (Segni d'attenzione) è lieto di questa importante discussione, in cui le più disparate opinioni furono largamente e sapientemente esposte.

Crede opportuno anzitutto dichiarare quali provvedimenti abbia adottato nel difficile momento in cui assunse il Ministero della guerra.

Giustifica anzitutto le economie da lui proposte, allo scopo di sollevare momentaneamente le finanze, lasciando impregiudicato l'avvenire.

Ma il campo delle economie è ormai largamente mietuto e non rimangono che le spigolature.

Tuttavia introdusse economie approfittando del ribasso dei grani, sopprimendo per ora le grandi manovre, e congedando anticipatamente 20,000 uomini.

Di quest'ultimo provvedimento dimostra l'opportunità finanziaria, tecnica e morale.

Ciò premesso, risponderà brevemente ai singoli oratori.

Consente nelle varie osservazioni dell'on. Grandi; consente pure con lui e coll'on. Afan de Rivera nella questione dei collegi militari, promettendo, non di sopprimerli, perchè le condizioni della Camera non lo consentirebbero, ma di riformarli in modo che vengano a gravare il meno possibile sul bilancio dello Stato, e corrispondano per gli studi agli Istituti tecnici.

Si associa poi all'on. Grandi nello esprimere un voto di concordia fra la stampa militare, e si augura che, cessate tutte le gare personali, tutti gli appartenenti all'esercito cospirino unanimi al solo ed altissimo scopo comune.

Non seguirà l'onorevole Marazzi nelle sue diverse proposte e considerazioni.

Lascerà che gli risponda l'onorevole relatore: solamente gli osserva che nessuno può fare miracoli. (Commenti).

Non può consentire assolutamente nella sospensione della fabbricazione del nuovo fucile.

L'on. Marazzi chiuse il suo discorso mandando un saluto all'esercito: ora anch'egli grida: viva l'esercito! ma per salvarlo non per distruggerlo. (Commenti).

IMBRIANI. Ecco l'inconveniente dei deputati militari! Il superiore umilia l'inferiore! (Commenti — Richiami del presidente).

MOCENNI, ministro della guerra, all'on. Branca dichiara che non può accettare le diverse sue proposte.

Lo assicura però che cercherà riparare alle deficienze di alcuni servizi con economie anzichè con maggiori spese.

Nega assolutamente che l'Italia possa rimanere neutrale. Per essere neutrali bisogna essere deboli o fortissimi.

Ringrazia l'on. Odescalchi per le sue cortesi parole, e lo assicura che sente e misura tutta la sua responsabilità, che si è assunta per sentimento di dovere e pel desiderio di servire il suo paese.

Non può convenire nel concetto, esposto dall'onorevole Imbriani, di rendere autonomi i battaglioni degli alpini e dei bersaglieri.

Quanto al reclutamento territoriale ed alla ricostituzione della guardia nazionale, promette con molte riserve, di studiare la questione.

Dichiara necessaria la legione degli allievi carabinieri.

Ringrazia l'onorevole Luzzatto Attilio per avere egli sostenuto non esser possibile la riduzione del dieci per cento sulle spese militari, da taluni voluta, sui bilanci militari.

Spera però che potrà sempre mantenersi nei limiti attuali del bilancio.

Risponde all'onorevole Masi che sta studiando la riforma del servizio del casermaggio già iniziata dal suo predecessore.

Crede necessario conservare almeno sei depositi di cavalli, mantenendo quelli per la Sicilia e per la Sardegna.

Si augura poi che sia possibile fra breve per l'acquisto cavalli, emanciparsi del tutto dall'estero.

Non seguirà poi l'onorevole Masi nelle sue considerazioni di politica estera generali, limitandosi a dichiarare che l'Italia non vuole se non il mantenimento della pace.

Non per questo il Governo trascurerà di completare i provvedimenti per la difesa nazionale.

Confuta le osservazioni dell'onorevole Giorgini, rilevando varie contraddizioni contenute nel suo discorso.

All'onorevole Mel dichiara che si potranno ridurre i tribunali militari; ma ciò non porterà una grande economia.

Quanto alla soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina studierà la questione d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto.

L'onorevole Rubini, reclamò la soppressione dei due Corpi di esercito.

E' questa una questione sulla quale la Camera si è ripetutamente pronunciata; e gli duole che sia stata risollevata.

Afferma che siffatta soppressione sarebbe un disastro politico e morale.

Ringrazia l'onorevole Saporito, dichiarando che consente in varie delle sue osservazioni.

L'onorevole Colombo volle sollevare ora una questione, che troverà la sua sede più opportuna nella discussione dei provvedimenti finanziari.

Limitandosi alla questione militare, gli risponde che intento del Governo è appunto quello di evitare il disarmo.

Gli dichiara poi che con dolore lasciò il partito di Destra, quando gli fu chiesto ciò, che assolutamente non poteva consentire. (Commenti).

Risponde infine alle diverse domande rivoltegli dall'on. Pelloux, in modo categorico e preciso; e risponde in pari tempo all'on. Afan de Rivera.

Quanto alle ulteriori economie da lui introdotte, ripete che le consentì, sebbene con dolore, perchè il Ministero della guerra non poteva rifiutarsi di portare il suo contributo a sollievo del bilancio dello Stato.

Avendo l'on. Pelloux fatto l'apologia della sua amministrazione, dichiara che trovò l'esercito quale era descritto nella memorabile relazione del 23 novembre dello scorso anno, pubblicata dallo stesso on. Pelloux.

Accoglie con qualche riserva la formola della massima forza in tempo di guerra e della minima forza in tempo di pace. (Commenti).

Giustifica i provvedimenti presi in ordine all'aumento delle forze in Sicilia, ed osserva ch'egli doveva esser pronto ad eventualità, che potevano verificarsi anche in molte altre regioni. (Commenti).

Non ha promesso di chiamar la leva a novembre: ha detto semplicemente che tutti i suoi sforzi tendono a questo fine; ma ciò non sarà possibile se non quando glie ne siano consentiti i mezzi.

Se si potranno, e spera presto, reintegrare nel bilancio i sei milioni di economie, si potrà chiamare la classe a novembre, e si potrà aumentare in pari tempo le spese straordinarie.

Consente con l'on. Pelloux circa il nuovo armamento. Dichiara a questo proposito non vera l'affermazione dell'on. Marazzi circa la potenzialità del Wetterly e del nuovo fucile.

Ritornando sulla quistione della educazione militare dei nostri allievi ufficiali, consente con l'on. Pelloux.

Riconosce che le musiche militari costano molto; ma alla loro soppressione si oppongono ragioni morali.

Studierà tutta la questione delle masse, nel senso accennato dall'onor. Pelloux.

A proposito della legge di avanzamento, si riserva di presentarla quando il momento sia parlamentarmente propizio.

Ripresenterà la legge di reclutamento conformandosi, salvo poche e secondarie questioni, al disegno del suo predecessore.

Circa la fabbricazione del nuovo fucile, sarebbe imprudente e dannoso sospenderla.

Il nuovo fucile è immensamente migliore dell'attuale e l'esercito lo desidera e lo attende; è quindi necessario continuarne la fabbricazione, coi mezzi che la Camera consentirà.

Dichiara che al 30 luglio avremo in tutto 170 mila nuovi fucili; e fra cinque anni ne avremo circa settecentomila.

Poichè infine l'onorevole Pelloux desidera conoscere quali furono le dichiarazioni da lui fatte innanzi alla Giunta generale del bilancio, le ripete dinanzi alla Camera.

« Fui conciliante concedendo 6 milioni subito, togliendoli da un campo mietuto, spigolato, inaridito. E sarei ancora conciliante se lo potessi; ma la coscienza, il dovere, mi dicono che enumerate tutte le economie, che l'onorevole Pelloux si proponeva di fare, e che io accetto studiando di aggiungerne qualcun altra, intendo che le economie stesse sieno lasciate al bilancio militare per accrescere la forza bilanciata, crescere l'istruzione, e rendere più breve possibile il periodo di forza minima, provvedimenti che a mia convinzione sono necessari.

« Accennai a bisogni della frontiera, alle strade militari della Liguria, alla Peloritana, a Ozieri, a Castrogiovanni.

« Aggiunsi alla Commissione del bilancio, e ripeto oggi alla Camera, che quando il suo voto mi obbligasse a ritenere impossibile quanto io per profonda convinzione chiedeva, io sarei altresì convinto che, restando al mio posto, agirei senza fede verso me stesso, quindi senza fiducia nei miei atti.

« Nessuno può impormi di mancare a me stesso, ai miei doveri. Rispetterei in silenzio il voto della Camera senza lagnarmi, senza chiedere che si prendesse memoria di ciò che modestamente feci e volli per convinzione profonda; ma non potrei rimanere al mio posto, perchè tradirei i miei doveri, tradirei l'esercito, commetterei un delitto di lesa patria.

Conclude colle nobili parole di un deputato autorevolissimo, che ha reso grandi servigi al paese, e che egli moltissimo stima: quell'uomo invocava dal paese i massimi sacrifici pur di assicurare la difesa nazionale e di completare il nostro esercito, che rappresenta la cara immagine della nostra patria.

Queste parole sono dell'onor. Di Rudinì. (Commenti — Si ride — Vive approvazioni).

GIORGINI replica per fatto personale, respingendo l'accusa di contraddizione fattagli dall'on. ministro della guerra. (Rumori — Segni di impazienza).

MARAZZI (segni d'attenzione) parla per fatto personale: spiega i

concetti svolti nel suo discorso. Non disse che la potenzialità del nuovo fucile non sia superiore a quella dell'arma vecchia: disse che altro è il risultato che si ha sui campi di tiro; altro quello che si ha sul campo di battaglia.

Voci: Chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale, riservata la parola al relatore).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere se intenda di dare le necessarie disposizioni a fine di evitare gli inconvenienti prodotti dall'impiego delle guardie di pubblica sicurezza travestite in certi servizi.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per aver notizie della morte di un detenuto nella caserma dei carabinieri di Bivona.

« Imbriani-Poerio. »

Saranno iscritte nell'ordine del giorno.

L'on. Borgatta ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 19,45.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Budapest in data 8 maggio:

Alcuni membri liberali della Tavola dei Magnati mostrarono oggi, al principio della seduta, parecchie lettere minatorie loro dirette, per indurli con minaccie pericolose a votare contro il progetto. In alcune di queste si minacciano i liberali di farli saltare con la dinamite.

I giornali di Budapest annunciano che il presidente dei ministri ha deciso di dimettersi qualora il progetto venisse respinto.

Dai calcoli fatti si crede che, non computati i dignitari di corte arrivati da Vienna espressamente per il voto, il progetto dovrebbe passare con piccola maggioranza. Se i dignitari voteranno contro, il progetto sarà respinto, e il gabinetto in tal caso interpreterà il loro voto come una prova ch'esso non possiede più la fiducia della Corona. Non si esagera punto dicendo che in questo momento la situazione parlamentare in Ungheria è seriissima.

***

Nella Camera dei magnati, continuando la discussione del progetto di legge sul matrimonio civile, parlarono sei magnati contro e cinque in favore.

Il patriarca serbo Brankovics dichiarò che la sua Chiesa non riconosce altro matrimonio al di fuori di quello che fu celebrato dal sacerdote. Al ministro Szilagy e ai partigiani della riforma si preparano dimostrazioni al loro ritorno dalla Camera.

In data del 10 maggio è giunto poi il seguente telegramma:

Dopo i discorsi di due oratori in favore del progetto, il Presidente del Consiglio Wekerle, prende la parola dicendo non trattarsi di questione di liberalismo, ma di una riforma necessaria.

Conclude che le nuove idee battono alle porte, e che, se si rifiuta di farle entrare, torneranno e forzeranno le porte.

Si passa indi alla votazione.

Il progetto è respinto, con 139 voti contro 118.

Una grande folla, raccoltasi dinanzi al Museo, accolse i votanti a favore con grida di: *Elien* e i votanti contro con grida di: *Abbasso.*

***

Lord Spencer, primo lord dell'ammiragliato, ha dichiarato alla Camera dei Lordi che tutti i partiti sono d'accordo sulla necessità che l'Inghilterra possieda una flotta che la renda indipendente dagli altri Stati.

Questo, proseguì lord Spencer, ebbe in vista il governo nel concretare il programma delle costruzioni pei prossimi cinque anni. Il governo vuole che l'Inghilterra mantenga la supremazia sul mare.

***

Leggesi nel *Matin* di Parigi:

Da parecchi giorni si dibatteva appassionatamente nei circoli politici spagnuoli la questione: se cioè il precedente governo conservatore aveva sì o no concesso alla Francia il trattamento della nazione più favorita.

Questa constatazione sembrava risultare, nel modo più evidente, dal testo del *modus vivendi* firmato sotto il ministero Canovas.

La Francia mantenne, del resto, questa pretesa e il governo liberale ne riconobbe il diritto quando, nel dicembre scorso, si trattava di rinnovare la Convenzione.

Ma, da che non sono più al potere, i conservatori respingevano ostinatamente questa interpretazione e accusavano il signor de Leon y Castillo, ambasciatore spagnuolo a Parigi, di aver ceduto troppo leggermente alle esigenze francesi.

Il sig. de Leon y Castillo stimò necessario di presentarsi al Senato per giustificare la sua condotta e, col consenso del ministero, presentò alla tribuna un dispaccio del sig. Ribot contenente il resoconto di una conversazione dell'ambasciatore di Francia col sig. Canovas, nella quale quest'ultimo riconosceva esplicitamente i diritti della Francia.

L'emozione prodotta nei circoli politici da questa rivelazione fu grandissima. Parecchi giornali sostennero l'inesattezza dei ragguagli dati dal sig. Roustan; altri attaccarono violentemente il sig. de Leon y Castillo, insinuando ch'esso avesse parlato senza l'autorizzazione del suo governo. Epperò si attendeva con impazienza un'altra seduta del Senato.

In questa seduta ha preso la parola il ministro degli esteri, sig. Moret per dichiarare che approvava interamente il sig. de Leon y Castillo. Deplorò le meschinità dello spirito di parte, che avvelenano le controversie tra le varie frazioni del partito monarchico a solo profitto dei nemici delle istituzioni.

Prese pure la parola il sig. de Leon y Castillo per conformare quanto aveva detto nella precedente seduta ed il Senato gli diede ragione approvando, a grande maggioranza, il *modus vivendi* franco-spagnuolo.

***

Al Senato di Washington continua la discussione del progetto di nuova tariffa, il quale, secondo i telegrammi da Nuova-York, ha la probabilità di essere approvato con una maggioranza di 43 voti.

L'accordo dei senatori democratici in favore della tariffa è quasi completo, solo due o tre di essi non vogliono saperne della proposta di tassa sulla rendita, che è annessa al progetto come mezzo di bilanciarne gli effetti finanziari.

Del resto la tariffa che voterà il Senato, secondo la proposta della sua Commissione, differirà non poco da quella approvata dalla Camera, cioè a dire sarà molto più protezionista.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza Reale. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli di ieri S. M. il Re, fin dal 1892, aveva stabilito che, ultimato l'impegno per l'impianto della R. Scuola di arti e mestieri di Bari, si fondasse in Acquaviva delle Fonti un Istituto di permanente beneficenza colle rendite dell'Amministrazione Palatina a disposizione della Corona.

Approssimandosi il termime in cui sarà costrutto il nuovo fabbricato della detta R. Scuola, il ministro guardasigilli, in adempimento del Sovrano volere ha disposto perchè il R. delegato per l'amministrazione civile delle Basiliche Palatine Pogliesi inizi gli studi necessari e presenti un progetto per erigere in Acquaviva e dotarlo convenientemente, un Istituto destinato per asilo e ricovero degli inabili al lavoro di quel comune.

Congresso dei sindaci. — Ieri i congressisti fecero la stabilita gita ai Castelli Romani, ed essa riuscì assai divertente. Al loro ritorno ebbero lo spettacolo del Foro Romano ed altri monumenti illuminati a fuochi di bengala.

Oggi alle ore 15 ha avuto principio, all'*Eldorado*, la seduta di chiusura del Congresso.

Concorso. — L'Accademia di San Luca di Roma, ha indetto un concorso che dovrà aggiudicarsi nel dicembre dell'anno corrente.

Il premio al vincitore consiste in una pensione di scudi venti mensili per quattro anni.

V'ha pure un secondo premio, consistente in un un sussidio per una volta sola di scudi cento.

Tema del concorso è « un ricovero per cento vecchi indigenti da erigersi con modeste linee di architettura, in un paese a conto del comune ».

La spedizione Ruspoli. — La *Società d'Esplorazione commerciale in Africa*, residente a Milano, riceve dal suo corrispondente di Brava (Benadir) una relazione particolareggiata del viaggio compiuto dal compianto principe Eugenio Ruspoli. Da detta relazione, che verrà pubblicata *in extenso* nel prossimo Bollettino della Società, stralciamo alcune notizie che riesciranno certamente interessanti.

La spedizione Ruspoli, nell'agosto 1893 si trovava sull'alto Dana, in una località detta Uata, dove esistono le giraffe tricorni, delle quali furono portati alcuni crani dai superstiti della spedizione che a giorni giungeranno in Italia, e dove « l'unica strada di questa zona è quella formata dagli elefanti e dai rinoceronti ».

Dopo varie peripezie la spedizione s'inoltrò fino al Giam-Giam e al fiume Sagan, e poi al lago Abbai. Da quivi si diresse verso i laghi Basso, Naebor e Basso Narok.

Fu al ritorno che fece la spedizione al fiume Sagan (Omo) e proprio sulla riva di esso che avvenne il disastroso accidente di caccia che costò la vita al giovane e coraggioso esploratore.

Esposizione zootecnica. — Per iniziativa del Comitato agrario di Cuneo, in occasione del'a fiera di Sant'Isidoro, il giorno 14 corrente, alle ore 9, avrà luogo in Centallo (mandamento di Fossano), l'apertura di una grandiosa esposizione di animali bovini, appartenenti a stalle del territorio di tutto il circondario di Cuneo.

L'esito può già dirsi accertato; anzi, dal numero delle iscrizioni, che moltiplicano giornalmente presso le varie sedi destinate ad accoglierle, può già fin d'ora prevedersi che la mostra di quest'anno riuscirà splendida ed imponente.

Vi sono molti premi in danaro e medaglie.

Congresso internazionale di Navigazione interna — La Camera di commercio di Milano ci comunica:

Il 23 luglio 1894 si aprirà all'Aja il VI Congresso internazionale di navigazione interna (su fiumi e canali).

Il programma e regolamento del Congresso sono ostensibili presso gli uffici di segreteria di detta Camera di commercio.

Per le esposizioni di Milano. — Il *Corriere della sera* dice che nella galleria del lavoro, per opera dell'officina cooperativa Archimede e della Maestranza operaia dello stabilimento Johnson, si sta coniando la medaglia commemorativa dell'Esposizione.

Essa è riuscita molto bene. Da una parte vi è la facciata dell'Esposizione, col *parterre* e la fontana, e con la scritta intorno: « Esposizioni Riunite, Milano MDCCCXCIV ».

L'esergo è circondato da una fascia, in cui si vedono gli emblemi delle undici esposizioni riunite.

Il risparmio francese. — Nella decade dal 21 al 30 aprile scorso i versamenti per depositi alle Casse di risparmio ordinarie francesi ascesero a fr. 9,485,389 lasciando, dettatti i rimborsi, una eccedenza di fr. 4,664 685. Dal 1° gennaio 1891 a tutto aprile la eccedenza dei versamenti sui rimborsi si ragguaglia a fr. 25,460,953.

Il deficit del bilancio brasiliano. — Telegrafano da Londra 8:

Il *Times* riceve da Rio de Janeiro che il messaggio del presidente al Congresso annuncia che il *deficit* pro 1894 ascende a 46,000 contos di Reis.

Gli incassi del corrente anno sono valutati a 201,000 contos, mentre nel 1893 ascendevano a 233,000 contos.

Notizie dell'Argentina. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres in data del 7.

Da dieci giorni sono segnalati parecchi fallimenti, il cui passivo ascende complessivamente a 20 milioni di dollari. Si attendono altri fallimenti.

La situazione del Governo è buona. Il pagamento dei cuponi è assicurato.

Prosciugamento grandioso. — La Commissione reale, presieduta dal ministro Waterstant, nominata per esaminare i progetti di prosciugamento del lago di Zuyderzée, in Olanda, ha terminati i suoi lavori.

Vent'un membri sopra ventisei sono favorevoli all'asciugamento, mediante la costruzione di una diga che andrebbe dall'Olanda settentrionale alla Frisia.

La spesa, che è valutata a 180 milioni di fiorini, ammonterà a 315 milioni accumulando gli interessi. In questa somma saranno compresi i lavori di difesa e le indennità da accordarsi per la pesca nel Zuyderzèe.

La Commissione si è dichiarata per l'esecuzione dei lavori per parte dello Stato.

Questi lavori procureranno 190,000 ettari di terra, per un valore di 326 milioni di fiorini.

Le memorie del Re Carlo di Rumenia. — Il Re di Rumenia entra anch'esso nel novero dei Principi scrittori; pubblicando le sue *Memorie*. In esse racconta come salì al trono La situazione del Principe di Hohenzollern era nel febbraio 1866 abbastanza delicata, perchè il Re Guglielmo di Prussia e il Bismark si trovavano nella necessità di rifiutargli la loro approvazione ufficiale, se egli cedeva alle unanimi istanze dei rumeni. Per fortuna, il Cancelliere volle dargli officiosamente un eccellente consiglio da amico; ed era di assentarsi al più presto dalla Prussia, di chiedere al Re, non appena varcata la frontiera, un congedo di sei mesi, di avere un abboccamento segreto con Napoleone III per assicurarsi il suo appoggio, di scrivere una bella lettera allo Czar, poi di andare difilato a Bucarest. « Non c'è da inquietarsi della Porta - diceva il Bismark - e quanto all'Austria, noi siamo sul punto di darle di che occuparsi. »

E aggiungeva: « Io considero la soluzione della questione mediante il *fatto compiuto*, come la cosa di più facile esito e la più onorevole per voi: e anche se voi non riusciste, la vostra situazione nella Casa Reale di Prussia non sarà mutata. Voi tornerete qui, e potrete sempre pensare con soddisfazione al *colpo* che avrete tentato, e che non sarà mai per voi una cagione di biasimo. » Il principe di Hohenzellern prese Bismark in parola, e, poco dopo, sbarcava a Bucarest, con una sola valigia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

OTTAWA, 9. — Il Console Italiano ad Halifax, per incarico del Ministero degli esteri italiano, aveva durante tutto il processo facilitato in ogni modo la difesa dei suonatori ambulanti Luciano ed Egidio, condannati a morte per l'uccisione di un altro italiano, l'arruotino Pettarella.

L'Ambasciatore italiano a Londra patrocinava egli pure la loro causa.

Il Console Fischer è qui giunto da Halifax, d'incarico del Ministero italiano, per ottenere la commutazione della pena. Egli è riuscito per l'Egidio; non ha potuto riuscire pel Luciano, avendo questi confessato.

La sentenza è stata eseguita stamane.

PALERMO, 10. — *Processo De Felice e coimputati.* — Continua l'audizione dei testi a discarico.

L'on. deeutato Florena non crede De Felice capace di attentare all'unità ed all'indipendenza del proprio paese.

Egli prendeva a cuore le condizioni delle classi povere. Malgrado le sue opinioni politiche era stimato da tutti, senza distinzioni di partiti, pel suo cuore generoso.

L'on. deputato Colaianni dice che De Felice si mostrava preoccupato delle condizioni della cosa pubblica.

Il teste riferisce un colloquio avuto coll'on. Crispi sulle condizioni della Sicilia.

In quella occasione l'on. Crispi gli disse che De Felice era in relazione con la Francia e riceveva denaro per suscitare disordini. Il teste vide De Felice cui riferì il colloquio.

De Felice gli giurò, sul suo onore, di non avere avuto la benchè minima parte nei tumulti della Sicilia, altrimenti si troverebbe al suo posto.

Il teste parla poi lungamente dell'organizzazione e dell'opera dei Fasci, affermando che non vi furono rivolte in Sicilia provocate dai Fasci.

Depone infine in favore di Bosco, Gulì e Petrina.

VIENNA, 10. — Il ministro della guerra, de Krieghammer, è partito oggi per raggiungere l'Arciduca Alberto ed accompagnarlo nel suo viaggio d'ispezione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

L'Arciduca Alberto giunse ieri a Dolnia-Touzla e vi fu ricevuto con grande entusiasmo.

VIENNA, 10. — *Camera dei Deputati.* — Haase interpella il ministro dell'interno sui casi di Polnisch-Ostrau e sul conflitto fra gendarmi ed operai a Falkenau (Boemia) il 4 corrente.

Pernersdorfer domanda che si proceda d'urgenza alla nomina di una Commissione di deputati, incaricata di procedere ad un'inchiesta sopra i luoghi.

Soggiunge che parecchi minatori furono feriti mentre fuggivano.

Il Ministro dell'interno, marchese di Baequehem, dichiara che a Falkenau circa 1000 minatori, volendo distruggere un'officina, assunsero un'attitudine minacciosa contro i gendarmi, i quali furono costretti a far fuoco per difesa personale e che a Polnisch Ostrau i minatori attaccarono i gendarmi a sassate.

Processi sui due fatti sono stati aperti ed il Ministero compirà sempre con moderazione, ma con energia, il suo dovere di ristabilire l'ordine, di mantenere forza alla legge, di proteggere la proprietà e la vita dei cittadini e di proteggere anche gli operai che vogliono lavorare. (*Vivi applausi*).

L'urgenza chiesta sulla mozione di Pernersdorfer è respinta a grande maggioranza.

MILANO, 10. — S. M. la Regina intervenne alle ore 15 al concerto palestriniano, dato dai ciechi e dalle cieche dell'Istituto.

La popolazione si affollò numerosissima lungo tutto il percorso, acclamando entusiasticamente la Regina, cui venivano offerti fiori

La Regina fu ricevuta dal Sindaco e dal Consiglio dell'Istituto.

Assisteva al concerto un pubblico sceltissimo.

La Regina fu assai commossa per l'accoglienza ed espresse ripetutamente il suo vivo compiacimento per la perfetta esecuzione della musica.

PALERMO, 10. — *Processo De Felice e coimputati.* — (Continuazione). — Si ode il deputato Casilli, il quale dichiara che, conversando nei corridoi della Camera dei primi fatti di Sicilia con De Felice, questi si rammaricava di tali dolorosi avvenimenti, dicendo che sarebbesi recato in Sicilia per unirsi all'opera pacificatrice degli amici.

De Felice chiedeva alla Camera provvedimenti per prevenire disordini

Il teste conferma che De Felice gli disse avere sconsigliato Cipriani dal recarsi in Sicilia.

Non crede che De Felice avesse eccitato ai disordini rimanendo lontano, poichè pagò sempre di persona.

Depongono altri testi per Bosco, Verro, Barbato, Montalto e Ciralli.

Indi si toglie l'udienza, rinviandosi il dibattimento a lunedì.

MILANO, 10. — Il Re ha visitato stamane lo stabilimento De Angeli per la tessitura, e vi si intrattenne lungamente con interesse.

Lodò il proprietario anche per le Scuole operaie istituite a profitto dei figli dei lavoratori.

Il Re poscia si recò allo stabilimento Erba pei prodotti chimici in Dergano.

Erano presenti alla visita del Re, i Sindaci di Milano e di Affori.

Il Sovrano ammirò lo straordinario sviluppo della industria encomiando il proprietario ed i suoi collaboratori.

Alle ore 19,30 vi fu un pranzo di gala di 80 coperti, offerto dai Sovrani ai comandanti di Corpo della guarnigione, alle più ragguardevoli notabilità ed ai capi-sezioni delle Esposizioni.

I Sovrani interverranno stasera allo spettacolo di gala alla *Scala*, dove si eseguirà l'opera *Colombo* ed il ballo *Tanmaerchen.*

KLAUSENBURG, 10. — *Processo contro i capi del movimento nazionale rumano.* — Il Presidente rimprovera gli avvocati difensori di volere trascinare in lungo i dibattimenti e condanna uno degli avvocati ad una ammenda per aver criticato le dichiarazioni del Presidente.

Gli avvocati replicano e dicono che il rimprovero del Presidente costituisce un'offesa al Foro. Perciò dichiarano rassegnare il proprio mandato.

GENOVA, 10. — Il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del *Norddeutcher Lloyd* è partito per New-York.

LONDRA, 10. — Due compagnie d'un reggimento delle truppe delle Indie si sono ammutinate.

Si annette una certa importanza a questo fatto.

Tra gli Indigeni regna qualche effervescenza politico-religiosa.

Verranno spedite truppe per rinforzare l'effettivo attuale.

LAS PALMAS, 10. — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce*, prosegue pel Plata.

CARACAS, 10. — Un terremoto ha distrutto Lagunillas, Chiguara e San Juan.

Il numero dei morti è valutato a diecimila.

TENERIFFA, 10. — Il piroscafo *Rio-Janeiro*, della linea *La Veloce*, prosegue per Colon.

MILANO, 10. — Il Congresso dei giornalisti tenne due sedute esaurendo il suo ordine del giorno e delegando ad una speciale Commissione lo studio del problema della previdenza per riferirne al prossimo Congresso che avrà luogo in Roma l'anno venturo.

Il Congresso si chiuse con un discorso dell'on. Bonghi.

Domattina i giornalisti prenderanno parte ad una gita sul lago di Como.

MILANO, 10. — Durante il pranzo di gala a Corte, la Società dei militari in congedo si recò con musica e bandiera al Palazzo Reale, acclamando i Sovrani.

La Società attese la partenza del corteo Reale quando si recava al teatro della Scala e lo precedette, seguita da immensa folla che acclamava incessantemente le LL. MM.

La sala del teatro presentava un aspetto magico.

I palchi e la platea erano zeppi di un pubblico sceltissimo.

Alle ore 22,30, il Re e la Regina entrarono nel palco Reale, accompagnati dalle Case civili e militare.

L'orchestra intuonò la marcia Reale e tutti gli spettatori si alzarono in piedi.

Gli applausi fragorosissimi ed insistenti si ripeterono quattro volte, mentre le LL. MM. si affacciavano a ringraziare.

Il Re e la Regina si trattennero alla Scala sino alla fine dello spettacolo e furono nuovamente ed entusiasticamente acclamati al suono della marcia Reale, quando lasciarono la sala.

Altra calorosissima ovazione venne fatta da una grande folla alle LL. MM. all'uscire dal teatro.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Si approva, con voti 308 contro 294, ed in seconda lettura, il *bill* sui bilanci.

Il Governo ebbe perciò 14 voti di maggioranza.

VIENNA, 10. — *Camera dei Deputati.* — (*Seduta serale*). — Si decide di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge relativo alla continuazione della riforma monetaria, dopo essersi respinto, con voti 166 contro 166, la proposta della minoranza che chiedeva l'aggiornamento della discussione del progetto stesso.

MADRID, 15. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro degli affari esteri, Moret, rispondendo alle asserzioni del deputato repubblicano Marenco, nega che esista un trattato segreto anglo-italo-spagnuolo sulla questione del Marocco.

WASHINGTON, 11. — *Senato.* — Si respinge un emendamento di Loage ostile alle importazioni britanniche.

SAN VINCENZO, 10. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, proseguì per il Plata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 10 maggio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 760.9
Umidità relativa a mezzodì 31
Vento a mezzodì . . . . . . Nord moderato.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 24.°6. / Minimo 12.°7.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 10 maggio 1894.

In Europa: pressione alquanto bassa al NW, leggermente alta intorno alla Polonia, massima nel Golfo di Guascogna. Ebridi 745, Dublino, Shetland 750, Zurigo 763, Varsavia 765, Bacona 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al N, salito al S.; diverse pioggie al S.; venti deboli; temperatura alquanto aumentata.

Stamani: cielo nuvoloso al NW. ed al S del continente, poco nuvoloso o sereno altrove, venti settentrionali freschi nel basso continente, deboli o calma altrove.

Barometro da 758 a 759 mm. nel basso Adriatico, a 762 a Palermo, Torino, Budapest, a 764 in Sardegna.

Mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 7	12 9
Genova	1/2 coperto	calmo	23 2	15 0
Massa Carrara	sereno	calmo	22 0	13 7
Cuneo	3/4 coperto	—	21 0	11 2
Torino	coperto	—	22 8	13 8
Alessandria	1/2 coperto	—	23 7	13 4
Novara	coperto	—	24 2	13 0
Domodossola	coperto	—	23 0	12 0
Pavia	coperto	—	24 4	10 4
Milano	3/4 coperto	—	24 7	13 7
Sondrio	1/4 coperto	—	23 2	13 8
Bergamo	1/4 coperto	—	20 2	13 2
Brescia	1/4 coperto	—	23 6	13 8
Cremona	1/4 coperto	—	25 5	13 7
Mantova	sereno	—	26 2	13 6
Verona	sereno	—	23 7	14 7
Belluno	1/4 coperto	—	21 9	12 9
Udine	sereno	—	24 6	12 5
Treviso	sereno	—	24 2	14 9
Venezia	sereno	calmo	22 9	15 8
Padova	sereno	—	22 0	12 7
Rovigo	1/4 coperto	—	23 9	13 7
Piacenza	1/4 coperto	—	22 5	11 0
Parma	sereno	—	23 8	11 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	23 6	11 3
Modena	sereno	—	21 6	11 5
Ferrara	sereno	—	23 4	13 1
Bologna	sereno	—	21 0	13 7
Ravenna	sereno	—	24 1	10 0
Forlì	sereno	—	20 8	12 9
Pesaro	sereno	calmo	20 3	9 2
Ancona	sereno	mosso	19 4	15 0
Urbino	sereno	—	18 3	10 0
Macerata	sereno	—	19 7	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	19 5	13 2
Perugia	sereno	—	18 6	11 9
Camerino	sereno	—	15 4	9 4
Pisa	1/4 coperto	—	26 0	9 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	23 8	14 0
Firenze	1/4 coperto	—	22 7	9 8
Arezzo	sereno	—	20 9	8 6
Siena	sereno	—	19 5	12 0
Grosseto	1/4 coperto	—	21 2	17 4
Roma	sereno	—	24 4	12 7
Teramo	sereno	—	19 0	12 1
Chieti	1/4 coperto	—	19 4	11 4
Aquila	sereno	—	17 3	7 4
Agnone	1/4 coperto	—	16 1	8 5
Foggia	coperto	—	22 1	10 8
Bari	3/4 coperto	calmo	17 6	14 2
Lecce	—	—	—	—
Caserta	1/4 coperto	—	24 1	11 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	19 1	15 0
Benevento	coperto	—	19 5	14 0
Avellino	1/2 coperto	—	17 3	11 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	11 3	8 9
Cosenza	3/4 coperto	—	17 6	11 0
Tiriolo	nebbioso	—	17 0	3 3
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	17 1	13 2
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	19 1	15 3
Palermo	1/4 coperto	mosso	18 5	10 2
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	19 0	15 0
Caltanissetta	sereno	—	16 0	9 0
Messina	1/2 coperto	mosso	16 3	14 5
Catania	sereno	calmo	19 5	11 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	21 9	14 0
Cagliari	sereno	calmo	23 4	13 7
Sassari	1/4 coperto	—	20 2	11 7

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 maggio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,50 47 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,40 42 1/2	87 41 3/4	87,42 1/2 40		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,60	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			53 —
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			372 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			465 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			477 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			593 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			452 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			803 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			310 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	54		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			65 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	146 145		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	690 1/2 690		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1020 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	90		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			33 50
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			290 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	123 1/2 124 124 1/2 125		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			249 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			65 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	32		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			62 —
»	250	125	» » - Vita		— —			209 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89		— —			275 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			421 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			261 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			508 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro)		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	109 47 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	110 10	— —	110 25	110 05	110 15	— —	110 17 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	27 57	27 57	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	27 70	— —	— —	27 71	27 74	— —	27 75
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	135 80	135 90	— —	135 90

Risposta dei premi . . 29 maggio — Compensazione . . . 30 maggio

Prezzi di Compensazione. 29 » — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1894

Rendita 5 %	86 90	Az.i Soc. Tramway Omnibus	132 —
detta 3 %	55 —	» » Molini Mag. Gen.	88 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Immobiliare	37 —
Obb.i Città di Roma 4 %	420 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	360 —	» » Min. Antimonio	160 —
» » » B. Nazion.	465 —	» » Mat. Laterizi	40 —
» » » »	477 —	» » Navig. Gen. Ital.	255 —
Az.i Ferr.e Meridionali	589 —	» » Metallurgica Ital.	65 —
» » Mediterranee	457 —	» » Piccola Borsa	198 —
» Banca Nazionale	870 —	» » Caoutchouc	10 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	140 —
» » Generale	76 —	» » Risanamento	38 —
» Banco di Roma	160 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio	62 —
» Soc. Industriale	65 —	» » » Vita	215 —
» » Cred. Mobiliare	154 —	Obb.i Soc. Immob. 5 %	250 —
» » Gas	642 —	» » » 4 %	115 —
» » Acqua Marcia	1020 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	96 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —
» » Gen. Illuminazione	300 —	» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

9 maggio 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 87 59

Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 85 42

Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 87

Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . . » 51 57

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

Direttore: AVV GIOVANNI PIACENTINI — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* TOMINO RAFFAELE.